

**Sabato della Undicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)
Natività di San Giovanni Battista**

Lectio : Isaia 49, 1 - 6

Luca 1, 57- 66. 80

1) Preghiera

O Dio, che hai suscitato **san Giovanni Battista** per preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, concedi alla tua Chiesa la gioia dello Spirito, e guida tutti i credenti sulla via della salvezza e della pace.

2) Lettura : Isaia 49, 1 - 6

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.

Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra.

Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

3) Riflessione ¹³ su Isaia 49, 1 - 6

• **La speranza d'Israele poggia sulla forza di Dio e sulla sua fedeltà, ma l'intervento di Dio è posto sulle spalle di suoi "servi" che sono stati mandati: fedeli, coraggiosi, tenaci, consapevoli di ubbidire a Dio e di vivere nella sua volontà poiché questo è stato il progetto della loro vita:** "Dal seno di mia madre mi hai chiamato" e servi di Dio sono stati **Mosè, Samuele, Davide, i profeti** e molti che si sono messi a servizio del Signore.

Ma poi il profeta introduce un personaggio misterioso, detto proprio "Servo di Jhwh", a cui ha consegnato una parola forte, coraggiosa, tagliente e lo ha scelto per raggiungere obiettivi di vita e di gloria.

L'esperienza, tuttavia, ha portato ad un insuccesso. E' crollato ogni tentativo, si sono esauriti tutti i progetti e tutte le energie. Si è salvata solo la fiducia del Servo di Dio e la fedeltà alla sua attesa. Il progetto doveva unificare "i superstiti d'Israele", coinvolgerli in un popolo fedele e coraggioso che sapesse riconoscersi nella fedeltà al Signore.

E' stato tutto inutile.

Eppure il Signore non si è scoraggiato e ha richiamato il suo servo a diventare "luce delle nazioni".

Tutto il mondo creato ha bisogno della speranza e della salvezza che viene da Dio poiché tutto il mondo è stato creato dal Signore e quindi Egli sa di che cosa gli uomini e le donne hanno bisogno. Questo è il messaggio che viene riproposto "a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti".

Non sappiamo che cosa l'autore biblico pensi quando ha detto ed ha scritto questi testi (un profeta anonimo che passa sotto il nome di "secondo Isaia"). Poteva riferirsi ad un profeta perseguitato che il Signore libera o poteva richiamarsi ad Israele che, finalmente, si orienta nella fedeltà dell'Alleanza, anche e nonostante le persecuzioni e le oppressioni subite.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Manuel Semproni in www.preg.audio.org

Certamente i cristiani, che rileggono la Scrittura, vedono in questo testo una profezia bellissima sul Messia Gesù e ritraducono la fedeltà di Dio per mezzo suo e la fedeltà di Gesù verso il Padre che ha amato e ubbidito fino ad offrire la sua esistenza.

La Parola, che ha una sua consistenza, e la luce, che aiuta a capire ed a vedere, sono i doni che i credenti colgono e che accettano come eredità da offrire al mondo.

• L'immagine del Signore che chiama a sé una vita fin dal grembo materno ricorda quanto è scritto del profeta Geremia: «*Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato*» (Ger 1,5). **Dio sceglie l'uomo per uno scopo, e lo fa chiamandolo per nome.** Così ha fatto anche per il suo servo, al quale ha dato come missione la riunificazione del popolo di Israele sotto l'unico Dio. Il servo però ha fallito, i suoi sforzi sono stati vani. Non si è scoraggiato, perché ripone tutta la sua fiducia in Dio; tuttavia, non è riuscito nell'impresa. A questo punto ci si potrebbe aspettare che il Signore abbandoni il suo profeta, ma Dio non getta mai la spugna con noi. Semplicemente, alza il tiro. **Se essere il suo servo non è sufficiente per cambiare il destino di Israele, allora occorre qualcosa di più grande, qualcosa che superi le umane fragilità.** Dunque, *il servo diventerà «luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».* Non è questo il contenuto del Vangelo? Non è questa la buona novella che ci ha portato il Signore Gesù? **La salvezza non è riservata al solo popolo eletto, ma riguarda tutti, nessuno escluso. Gesù è venuto per la nostra salvezza.** È Lui la "luce delle nazioni", il servo che si innalza per far risplendere tutto della luce di Dio. Davanti a Lui non c'è ombra, ma la sua trasfigurazione poteva arrivare solo dopo la sofferenza e il sepolcro. La sua risurrezione prima, e il suo Spirito poi, sono diventati per i primi discepoli e per noi tutti la fulgida via per la vita eterna.

4) **Letture : Vangelo secondo Luca 1, 57- 66. 80**

er Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 57- 66. 80**

• Per bocca del profeta Dio annunciò: *“Per voi... cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla”* (Mi 3,20). L'inno di Zaccaria è il mirabile sviluppo di questa profezia. Quando, obbedendo all'ingiunzione dell'angelo, diede a suo figlio il nome di Giovanni (che significa: Dio è misericordioso), avendo fornito la prova di una fede senza indugi e senza riserve, la sua pena finì. E, avendo ritrovato la parola, **Zaccaria cantò un inno di riconoscenza contenente tutta la speranza del popolo eletto. La prima parte, in forma di salmo, è una lode a Dio per le opere da lui compiute per la salvezza. La seconda parte è un canto in onore della nascita di Giovanni e una profezia sulla sua futura missione di profeta dell'Altissimo.** Giovanni sarà l'annunciatore della misericordia divina, che si manifesta nel perdono concesso da Dio ai peccatori. La prova più meravigliosa di questa pietà divina sarà il **Messia che apparirà sulla terra come il sole nascente.** Un sole che strapperà alle tenebre i pagani immersi nelle eresie e nella depravazione morale, rivelando loro la vera fede, mentre, al

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi osm - Casa di Preghiera San Biagio

popolo eletto, che conosceva già il vero Dio, concederà la pace. L'inno di Zaccaria sulla misericordia divina può diventare la nostra preghiera quotidiana.

• **La nascita del Battista ci insegna che i figli non sono nostra proprietà.**

Il passaggio tra i due Testamenti è un tempo di silenzio: la parola, tolta al sacerdozio, volata via dal tempio, si sta intessendo nel ventre di due madri, Elisabetta e Maria. Dio scrive la sua storia dentro il calendario della vita, fuori dai recinti del sacro.

Zaccaria ha dubitato. Ha chiuso l'orecchio del cuore alla Parola di Dio, e da quel momento ha perso la parola. Non ha ascoltato, e ora non ha più niente da dire. Eppure i dubbi del vecchio sacerdote (i miei difetti e i miei dubbi) non fermano l'azione di Dio. **Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio... e i vicini si rallegravano con la madre.**

Il bambino, figlio del miracolo, nasce come lieta trasgressione, viene alla luce come parola felice, vertice di tutte le natiuità del mondo: ogni nascita è profezia, ogni bambino è profeta, portatore di una parola di Dio unica, pronunciata una volta sola.

Volevano chiamare il bambino con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma i figli non sono nostri, non appartengono alla famiglia, bensì alla loro vocazione, alla profezia che devono annunciare, all'umanità; non al passato, ma al futuro.

Il sacerdote tace ed è la madre, laica, a prendere la parola. Un rivoluzionario rovesciamento delle parti. **Elisabetta ha saputo ascoltare e ha l'autorevolezza per parlare: «Si chiamerà Giovanni», che significa dono di Dio** (nella cultura biblica dire "nome" è come dire l'essenza della persona).

Elisabetta sa bene che l'identità del suo bambino è di essere dono, che la vita che sente fremere, che sentirà danzare, dentro di sé viene da Dio. Che i figli non sono nostri, vengono da Dio: caduti da una stella fra le braccia della madre, portano con sé lo scintillio dell'infinito. E questa è anche l'identità profonda di noi tutti: il nome di ogni bambino è "*dono perfetto*".

E domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse... Il padre interviene, lo scrive: dono di Dio è il suo nome, e la parola torna a fiorire nella sua gola. **Nel loro vecchio cuore i genitori sentono che il piccolo appartiene ad una storia più grande.** Che il segreto di tutti noi è oltre noi.

A Zaccaria si scioglie la lingua e benediceva Dio: *la benedizione è un'energia di vita, una forza di crescita e di nascita che scende dall'alto e dilaga. Benedire è vivere la vita come un dono: la vita che mi hai ridato/ ora te la rendo/ nel canto* (Turolfo).

Che sarà mai questo bambino? Grande domanda da ripetere, con venerazione, davanti al mistero di ogni culla. Cosa sarà, oltre ad essere vita che viene da altrove, oltre a un amore diventato visibile? Cosa porterà al mondo questo bambino, dono unico che Dio ci ha consegnato e che non si ripeterà mai più?

• **Giovanni è il suo nome!** (Lc 1, 60) - **Come vivere questa Parola?**

Giovanni il precursore, il battista già dal suo nome ha iscritto nella sua vita una predilezione e una vocazione originale. **Nasce da madre anziana, in una famiglia che aveva probabilmente vissuto male questa sterilità. Nasce come ogni bambino, ma la sua venuta è preannunciata dal cielo.** Lì per lì anziché gioia, questa buona notizia provoca silenzio. **Il mutismo di Zaccaria accompagna tutta la gravidanza e si scioglie solo dando il nome a questo bambino.** Un nome inatteso, improbabile, non di famiglia. Il nome che Dio ha pensato per lui. E in quel nome la sua vocazione: essere altro, essere oltre la tradizione, essere un dono della misericordia di Dio. Un dono che chiude un tempo e ne apre un altro: il tempo della nuova ed eterna alleanza. Una vita testimone di un Signore che perdona, invitando alla conversione.

Signore, Giovanni nascendo ha aperto la via a te. Egli rimane sulla soglia del mondo nuovo e muore senza vedere la tua morte e resurrezione. Ma egli abita la soglia della nuova alleanza e ora condivide con te, con noi la speranza di un mondo nuovo.

Ecco la voce della liturgia :

*Noi ti lodiamo per le meraviglie
operate in san Giovanni Battista,
che fra tutti i nati di donna*

hai eletto e consacrato a preparare la via a Cristo Signore.

Fin dal grembo materno esultò per la venuta del Redentore;

*nella sua nascita preannunziò i prodigi dei tempi messianici
e, solo fra tutti i profeti,
indicò al mondo l'Agnello del nostro riscatto.*

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa: sull'esempio di Giovanni Battista, indichi agli uomini del nostro tempo Gesù, Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Preghiamo ?
- Per i consacrati nella vita ascetica, monastica e apostolica: lasciata ogni cosa che appartiene alla terra, seguano senza compromessi Cristo, casto, povero, obbediente. Preghiamo ?
- Per i perseguitati a causa della giustizia: con la medesima forza che animò il Battista, proclamino coraggiosamente Gesù via, verità e vita. Preghiamo ?
- Per i profeti del nostro tempo: rifiutando la violenza e la menzogna, tolgano ogni ostacolo davanti a Cristo, portatore di salvezza e di pace. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti in assemblea: riscoprendo la grazia e gli impegni del Battesimo, ci sia dato di vivere in modo limpido il Vangelo di Cristo, nostro Maestro e Signore. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 138

lo ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.*

*Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda.*

*Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.*